

ALLEGATO NR. 5

**SCHEDE PROCEDURALI
PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA
NELLE VARIE FASI**

5.1 SCHEDE “STATO DI PREALLARME”

Seguono le schede procedurali per la gestione della fase di preallarme.

La struttura delle schede è la seguente:

Tabella 1

Sigla scheda	Ente
5.1.A	Gestore Azienda
5.1.B	Sindaco e Strutture Comunali di Protezione Civile
5.1.C	Posto di Comando Avanzato
5.1.D	Comando Provinciale Vigili Del Fuoco
5.1.E	AAT di Cremona
5.1.F	Centro Antiveleeni
5.1.G	Prefettura
5.1.H	Ente Area Vasta di Cremona
5.1.I	Forze dell'Ordine
5.1.L	Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona
5.1.M	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
5.1.N	Aziende Ospedaliere e Pronto Soccorso
5.1.O	Centro Coordinamento Soccorsi
5.1.P	Centro Operativo Misto

5.1.A	GESTORE AZIENDA	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>In conformità al Piano di Emergenza Interna (P.E.I.), la direzione ed il coordinamento degli interventi operativi sono demandati interamente ad un responsabile aziendale, il quale si avvale della squadra di emergenza e di tutto il personale dipendente.</p> <p>In particolare il Gestore aziendale, rilevati gli eventi iniziatori di un possibile evento incidentale rilevante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva la squadra di emergenza interna per evitare la propagazione degli effetti e delle conseguenze, attenendosi a quanto previsto nel proprio P.E.I.; - informa della situazione in atto (tipologia, entità, gravità) i Vigili del Fuoco 115, la SOREU della Pianura, l'ASL, l'ARPA e la Prefettura precisando, se possibile, il grado di probabilità di un'evoluzione peggiorativa dell'evento - allerta il/i Sindaco/i territorialmente competente/i, fornendo indicazioni generali in ordine alle misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione residente all'esterno; - assicura la propria costante reperibilità telefonica al Sindaco, alle strutture di soccorso ed alla Prefettura. 		
SECONDA FASE		
<p>Ove il tempestivo allertamento diramato alle strutture di soccorso lo abbia reso possibile, il gestore aziendale, realizzati gli interventi di cui alla prima fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantisce l'accesso all'azienda degli organi sanitari ed ai Vigili del Fuoco fornendo loro ogni utile notizia e supporto tecnico per la massima efficacia dei relativi interventi; - trasferisce al Responsabile delle squadre dei Vigili del Fuoco la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; - segue l'evoluzione del fenomeno, riferendo costantemente alle autorità di protezione civile interessate. 		
TERZA FASE		
<p>Il Gestore aziendale, realizzati gli interventi di cui alle precitate fasi, formula proposte in ordine alla revoca dello stato di allarme o per la dichiarazione dello stato di emergenza esterna.</p> <p>Revocato lo stato di allarme esterno, il gestore aziendale predisponde una relazione scritta per le autorità di protezione civile precisando tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; persone e parti di stabilimento coinvolte; causa dell'evento; le azioni intraprese per la gestione dell'emergenza interna.</p>		

5.1.B	SINDACO E STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE (Polizia Locale, Ufficio tecnico, ecc.)	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Ove i tempi di sviluppo dell'evento lo consentano, il Sindaco, ricevuta la comunicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica la classe di appartenenza dell'azienda e l'eventuale presenza delle relative schede all'interno della pianificazione di emergenza; - verifica che siano state attivate le strutture di soccorso urgente (112 NUE); - sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, dall' AAT di Cremona, dalla Prefettura e dalla presente pianificazione, <u>dichiara lo stato di allarme esterno</u> e stabilisce le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; - attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, cantonieri, ecc.) secondo le procedure codificate nel piano comunale; - attiva il sistema di allertamento della popolazione; - attiva le Forze dell'Ordine competenti per territorio; - fornisce agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove potrà essere eventualmente attivato il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si dirige presso il luogo individuato come "sede" del Posto di Comando Avanzato, e presi i necessari contatti con i Vigili del Fuoco, l'AAT di Cremona e le Forze di Polizia assume - se l'evento si realizza - il coordinamento generale dei primi soccorsi; - fornisce disposizioni per l'allestimento dei locali presso i quali si insedierà il Centro Operativo Misto; - attiva il piano dei posti di blocco. <p>I Sindaci dei comuni limitrofi, salvo diverso avviso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si conformeranno alle misure disposte all'interno del Comune sede dell'azienda; • si terranno costantemente in contatto con il Sindaco del Comune Sede dell'azienda recandosi (personalmente o a mezzo di delegato) presso il C.O.M.; • informeranno costantemente la Sala Operativa della Prefettura circa le misure adottate e le difficoltà eventualmente riscontrate. <p>Polizia Locale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia un proprio rappresentante presso il P.C.A.; - concorre alla realizzazione del piano dei posti di blocco seguendo le istruzioni del piano o quelle eventualmente fornite dal Sindaco; - concorre all'attuazione delle misure di soccorso disposte dal Sindaco. 		
SECONDA FASE		
<p>Sindaco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica l'attivazione e l'operatività dei propri servizi tecnici competenti; - attiva, ove necessario, il volontariato di protezione civile comunale perché fornisca supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione delle viabilità; - assicura la funzionalità di un numero telefonico del Comune affinché la popolazione possa essere edotta in modo puntuale della situazione in atto; - assume la direzione del C.O.M. fino all'arrivo del Rappresentante della Prefettura; - dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea; 		

- informa costantemente la Prefettura ed il C.C.S. circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione;
- Garantisce, se ritenuto opportuno, la presenza al P.C.A. di un proprio rappresentante anche come elemento di collegamento.

Polizia Locale

- favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo;
- favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.

TERZA FASE

Sindaco:

- se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas);
- se l'evolversi della situazione lo richiede, in conformità alle indicazioni del P.C.A./C.O.M., dispone che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea;
- segue l'evolversi della situazione e, se ricorrono i presupposti, sulla base delle indicazioni del C.O.M., propone al Prefetto la dichiarazione dello stato di emergenza esterna* ovvero la revoca dell'allarme esterno informandone la popolazione;
- in tale ultimo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate.
- informa la popolazione in ordine all'evento ed alle misure adottate e da adottare;

* in caso di necessità, il Sindaco procede alla dichiarazione dello stato di emergenza esterna anche senza preventiva autorizzazione del Prefetto/C.C.S..

5.1.C	IL POSTO DI COMANDO AVANZATO	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Riunite presso il luogo prestabilito - o in quello individuato all'occorrenza - le strutture che compongono il P.C.A., devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificare che tutte le principali strutture di soccorso competenti siano giunte sul posto; - formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere; - monitorare costantemente la situazione onde aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato; - valutare la congruità delle misure provvisorie adottate a tutela della popolazione formulando e valutando le diverse possibili soluzioni proposte; - proporre l'allertamento della popolazione interessata – se non ancora provveduto - utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti o quelli reperiti al momento. 		
SECONDA FASE		
<p>Il P.C.A., realizzati gli interventi di cui alla prima fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - segue l'evoluzione del fenomeno incidentale, verificando la congruità degli interventi di protezione eventualmente già adottati; - tiene informato il C.O.M. ed il C.C.S. (se istituiti). 		
TERZA FASE		
<p>Il P.C.A., adottate le misure di cui alle predette fasi, segue l'evoluzione dell'evento e propone al Sindaco la revoca dello stato di allarme esterno ovvero il passaggio alla fase di emergenza esterna.</p> <p>Di norma, il P.C.A. viene disattivato quando non ci sono più squadre di soccorso urgente in attività.</p>		

5.1.D	IL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Sala Operativa</p> <p>allertata in ordine ad un ipotetico evento incidentale (dal Gestore o da altro Soggetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento incidentale atteso (tipo e causa evento, sostanze coinvolte e relative caratteristiche di pericolosità); - avuta conferma circa la classe di appartenenza dell'azienda, estrae dal presente piano tutte le schede di specifico interesse; - attiva l'A.R.P.A. e si assicura in ordine all'allertamento dell'AAT di Cremona e delle Forze dell'Ordine; - dispone, secondo le proprie procedure, l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore aziendale o dal Sindaco; - contatta immediatamente il Sindaco, acquisendo notizie circa l'area eventualmente individuata per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento) e del Posto di Comando Avanzato; - fornisce al Sindaco, nei tempi opportuni, ogni utile indicazione per l'individuazione delle misure di protezione da adottare in via preventiva e provvisoria a tutela della popolazione; - informa la Prefettura in ordine all'evento in atto ed alle misure disposte; - individua un proprio rappresentante da inviare presso il C.O.M. ed uno presso il C.C.S. (se istituiti); - valuta l'opportunità di allertare la propria Direzione Regionale per l'invio dei Nuclei di intervento Specialistici NBCR per i rischi industriali. <p>Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso e le Squadre Operative</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Responsabile Operazioni di Soccorso (R.O.S.) posiziona i mezzi nel luogo più adatto (individuato preventivamente dalla pianificazione o "scelto" per l'occasione secondo proprie procedure operative standard); - assume dal gestore aziendale, dal Sindaco/Polizia Locale e dalle persone presenti sul posto ogni utile informazione circa l'evento e sulle misure di protezione eventualmente già adottate a scopo preventivo; - attua i primi interventi tecnici di competenza e, di intesa con l'AAT di Cremona effettua le operazioni di soccorso e salvataggio necessarie; - formula proposte sulle misure di protezione generale da adottare o ratifica e supporta quelle già adottate in via preventiva riferendo al Sindaco; - Individua l'area idonea per il Posto di Comando Avanzato comunicandolo al Sindaco/Polizia Locale ed al personale sanitario intervenuto. 		
SECONDA FASE		
<p>Sala Operativa</p> <ul style="list-style-type: none"> - si informa costantemente circa l'evento e l'esito degli eventuali primi interventi riferendo alla Prefettura; - informa la Sala Operativa Centrale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco; - si informa circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute chiedendo, se del caso, tramite la propria Direzione Regionale, il concorso di mezzi e uomini provenienti da altre province. 		

Squadre Operative - R.O.S.

- segue costantemente l'evoluzione dell'evento e, se del caso, formula una provvisoria "zonizzazione" dell'area incidentale determinando l'area a rischio (fino al limite della zona di danno), quella di "decontaminazione" (fino al limite della zona di attenzione) e quella di "supporto" o "evacuazione" (oltre la zona di attenzione);
- tiene costantemente informata la propria Sala Operativa circa lo stato degli interventi disposti e l'evoluzione effettiva del fenomeno incidentale;
- verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all'evento reale e quello atteso;
- accerta l'eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale suggerendo al gestore aziendale - o adottando direttamente - adeguate misure di prevenzione.
- **il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.O.M.** tiene costantemente informato - per il tramite anche della Sala Operativa - il Capo C.O.M. circa lo stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente;
- **il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.C.S. (se istituito)** offre il proprio supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del C.C.S. (se istituito), informandolo costantemente in ordine allo stato degli interventi (se disposti).

TERZA FASE

- Il **R.O.S.** effettua una valutazione provvisoria circa il possibile inquinamento dell'aria, del suolo, dei corsi d'acqua e delle condotte idriche. La sala Operativa dei Vigili del fuoco ne informa l'A.R.P.A. (qualora gli operatori A.R.P.A. non siano ancora giunti sul luogo) e l'ASL;
- segue l'evoluzione dell'evento e, se del caso, sulla scorta delle valutazioni dirette o delle comunicazioni giunte dal personale giunto sul posto, propone al Sindaco/Capo C.O.M. di revocare lo stato di allarme esterno o di "tramutarlo" in stato di emergenza esterna.

5.1.E	AAT di Cremona	PREALLARME
<p>Se già presente sul posto per emergenza interna, procede nell'attivazione del protocollo specifico. Nel caso di prima chiamata d'allarme si procede come segue.</p>		
<p>PRIMA FASE</p>		
<p>Sala Operativa SOREU:</p> <p>ricevuta la comunicazione dello stato di allarme esterno, la Sala Operativa chiede al gestore aziendale notizie circa la classe di rischio dell'azienda estraendo dal piano ogni scheda di specifico interesse;</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiede, poi, al gestore aziendale, informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate e numero di persone coinvolte, valutazioni di eventuale rischio di catastrofe, misure di emergenza interna attuate; - In assenza di dati puntuali in merito all'azienda, chiede al Centro Antiveleni di effettuare delle indagini al riguardo utilizzando la propria banca dati; - allerta, se non già allertati, i Vigili del Fuoco, il Centro Antiveleni, l'A.S.L., la Prefettura, le Forze dell'Ordine; - dispone l'invio sul posto di un MSA (mezzo di soccorso avanzato) per identificare - d'intesa con i Vigili del Fuoco – le aree di soccorso; - valuta e, se del caso, procede all'invio di ulteriori mezzi MSA e MSB (mezzo di soccorso di base); - allerta le strutture di Pronto Soccorso più prossime alla zona colpita; - chiede, ove possibile, indicazioni al Sindaco circa l'area eventualmente e preventivamente individuata per l'ammassamento dei mezzi di soccorso; - allerta la Direzione Sanitaria degli Ospedali Riuniti di Cremona; - invia un rappresentante della AAT di Cremona presso il Centro Operativo Misto ed il Centro Coordinamento Soccorsi (se istituiti). <p>Il Personale di soccorso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in fase di avvicinamento al luogo dell'evento, riceve, se possibile, dalla Sala Operativa ulteriori informazioni in merito alla tipologia dell'evento medesimo; - in prossimità del luogo, resta ad adeguata distanza e chiede ai Vigili del Fuoco la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la limitazione delle aree; - si reca presso il luogo individuato dai Vigili del Fuoco come idoneo per il Posto di Comando Avanzato; - raccoglie più informazioni possibili da inviare alla Sala Operativa 		
<p>SECONDA FASE</p>		
<p>Sala Operativa SOREU:</p> <p>Ricevute informazioni più dettagliate circa l'evento attiva, in base all'entità dello stesso, il piano per le maxiemergenze sanitarie, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva ulteriori mezzi MSA e MSB; - attiva, se richiesto, personale e materiale per il Posto Medico Avanzato; - allerta, se necessario, le associazioni di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie; - se necessario, allerta le AAT limitrofe (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto); - allerta, se necessario, tutte le strutture di P.S. provinciali; - fornisce alla Prefettura, attraverso la AAT, ogni utile aggiornamento sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati; 		

- si tiene in collegamento con il Centro Antiveneni per acquisire ulteriori notizie utili per il personale operativo.

Il personale di soccorso

- individuata con i VVF l'area di triage, e se presenti feriti, procede nella valutazione dopo la decontaminazione
- allestisce, se necessario, il Posto Medico Avanzato (P.M.A.);
- informa costantemente la Sala Operativa ed il proprio referente presso il COM sugli interventi effettuati e quelli programmati.

TERZA FASE

Sala Operativa SOREU:

- provvede, attraverso la AAT, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e, quindi, al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate;
- segue l'evoluzione dell'evento e gli interventi di competenza tenendo costantemente informati il COM e la Prefettura.

Il Personale di Soccorso:

- continua l'assistenza sanitaria sul posto;
- provvede all'evacuazione dei feriti, se presenti, presso i P.S. tenendosi in costante collegamento con la Sala Operativa;
- segue l'evoluzione dell'evento.

I rappresentanti dell'AAT, presso il C.O.M. , il C.C.S (se istituito) e/o la Sala Operativa della Prefettura:

- seguono l'evoluzione dell'evento

5.1.F	IL CENTRO ANTIVELENI COMPETENTE	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il C.A.V. ricevuta la comunicazione in merito all'evento (ancorché solo potenziale):</p> <ul style="list-style-type: none"> - accertato che si tratta di azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata" consulta le schede di specifico interesse*; - propone, sulla base del proprio data-base e delle informazioni acquisite in fase di allarme, idonee misure di protezione per il personale sanitario e tecnico in generale; - fornisce, in via preventiva, le procedure per la profilassi e la decontaminazione delle persone potenzialmente coinvolte; - conduce, se del caso, un'indagine preventiva circa la disponibilità, a livello provinciale, di antidoti comunicandone l'esito agli organi sanitari e/o di p.c. competenti. <p>"In assenza di informazioni dirette circa l'azienda, sulla scorta delle informazioni recuperabili presso la ditta medesima o altre fonti di informazione, comunica agli organi interessati la tipologia dell'azienda (chimica, di trasformazione ecc.), la tipologia delle sostanze trattate e gli eventuali scenari incidentali se già previsti in piani di emergenza interni."</p>		
SECONDA FASE		
<p>Realizzate le azioni previste nella prima fase, il C.AV.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornisce le informazioni di cui sopra alla AAT di Cremona, ai Vigili del Fuoco ed ai Pronto Soccorso degli Ospedali eventualmente allertati; - segue l'evolversi della situazione assicurando il proprio supporto tecnico agli organi di protezione civile eventualmente interessati. 		
TERZA FASE		
<p>Segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveleli della Regione Lombardia per chiederne il supporto.</p>		

5.1.G	PREFETTURA	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Prefetto/dirigente incaricato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricevuta la comunicazione dell'evento in atto, acquisisce ogni utile informazione sull'evento dal gestore aziendale e dal/i Sindaco/i; - accertato che si tratta di un'azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata", estrae dal piano ogni scheda di specifico interesse; - si accerta dell'avvenuto allertamento dei Vigili del Fuoco, dell'AAT di Cremona, di tutte le altre Amministrazioni Locali coinvolte nell'ipotetico evento; - dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; - sulla base delle informazioni ricevute dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, e dal/i Sindaco/i, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o ratifica, se del caso, quelle già attuate; - si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata allertata ed informata dello stato di allarme e delle misure di protezione da adottare; - valuta l'opportunità di convocare d'urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi; - dispone - ove non abbia provveduto il Sindaco - l'istituzione del COM inviando un proprio rappresentante per presiederlo. - comunica la situazione in atto alla Provincia (Sala Operativa della Polizia Provinciale), all'A.S.L. (Dipartimento di Prevenzione o Guardia Igieneica), A.R.P.A.; 		
SECONDA FASE		
<p>Il Prefetto/Funziario delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si accerta dell'operatività del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; - valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate; - in attesa che il C.O.M. diventi operativo, coordina, su scala provinciale, gli interventi delle Forze di Polizia con quelli dei Vigili del Fuoco, dell'AAT di Cremona e delle altre strutture operative provinciali; - presiede e coordina le attività del C.C.S. (se istituito); - segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; - si assicura che il C.O.M. sia stato allestito e reso operativo ed, eventualmente, ne assume il comando; - valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti urbani ed interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi; - sentito il/i Sindaco/i interessato/i, dirama a mezzo delle radio locali, comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate e/o da adottare, assicurando un'informazione estesa e capillare. 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - Il Prefetto/dirigente incaricato informa della dichiarazione dello stato di allarme esterno il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Interno, la Regione Lombardia e la Provincia; - giunto a capo del C.O.M., il dirigente/Rappresentante della Prefettura assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi assumendone la direzione ed il coordinamento; - il Prefetto/dirigente incaricato, valuta con il Sindaco/Centro Operativo Misto l'opportunità di revocare lo stato di allarme esterno o di dichiarare lo stato di emergenza interna. 		

5.1.H	ENTE AREA VASTA DI CREMONA 1. Servizio Protezione civile 2. Servizio Manutenzione Strade 3. Servizio Emissioni atmosferiche e sonore 4. Corpo Polizia Provinciale	<p style="text-align: center;">PREALLARME</p>
PRIMA FASE		
<p>Il Corpo di Polizia Provinciale/Sala Operativa, ricevuta - in orari d'ufficio * - la comunicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica se si tratta di un'azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata"; - allerta il Servizio di Protezione Civile, il Servizio Manutenzione Strade ed il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore; - invia, se disponibile, il proprio personale sul posto (presso il Posto di Comando Avanzato) affinché concorra alla realizzazione del Piano dei Posti di Blocco e ad ogni altra misura ritenuta idonea in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza. <p>Il Servizio Protezione Civile (che, in caso di eventi incidentali presso le aziende a rischio, assume il coordinamento generale degli altri settori della Provincia ed, in caso di necessità, li rappresenta), ricevuta la comunicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume, anche per il tramite della Sala Operativa del Corpo di Polizia Provinciale, ogni elemento informativo utile alla migliore organizzazione preventiva dei soccorsi riferendo alla Prefettura; - individua preventivamente - ed eventualmente invia - un proprio rappresentante presso il C.C.S. (se istituito) ed il C.O.M. affiancato, se del caso, da un rappresentante degli altri /Settori della Provincia. <p>Il Servizio Manutenzione Strade, ricevuto l'allertamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia, se necessario, una squadra di cantonieri in vista di un possibile impiego "in loco" da parte del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - invia, se necessario, un proprio rappresentante presso il C.O.M. ed il C.C.S.; - tiene costantemente informato il Settore protezione civile sugli interventi disposti e realizzati. <p>Il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore</p> <ul style="list-style-type: none"> - effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza ed avvalendosi dell'eventuale supporto degli altri Servizi del Settore Ambiente un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali; - propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituiti), ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso. <p>* Al di fuori degli orari di ufficio il servizio di centralino h24 smista la richiesta di intervento al personale reperibile del Corpo di Polizia Provinciale e del Settore Viabilità per gli interventi di competenza previsti nei rispettivi protocolli operativi.</p>		
SECONDA FASE		
<p>Il Corpo di Polizia Provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume ogni utile elemento informativo circa lo sviluppo dell'evento segnalato; - concorre con il personale eventualmente disponibile, e se disposto dal P.C.A./Sindaco, alla realizzazione - sulla rete stradale di competenza - del piano dei posti di blocco ed all'attuazione delle altre misure in materia di viabilità ritenute necessarie per i soccorsi. - partecipa, col proprio rappresentante, alle attività del C.C.S. e del C.O.M., avanzando proposte sulle misure idonee per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento sulla sicurezza 		

della popolazione e della viabilità;

- tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il Servizio Protezione Civile:

- segue costantemente l'evolversi della situazione;
- concorre, col proprio rappresentante, alle attività del C.O.M. e del C.C.S.;
- d'intesa con la Prefettura, attua il coordinamento del volontariato di protezione civile eventualmente attivato

Il personale del Settore Viabilità:

- concorre alle misure disposte in via preventiva in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza;
- tiene costantemente informato il Settore protezione civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il Servizio Emissioni atmosferiche e Sonore:

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza ed avvalendosi dell'eventuale supporto degli altri Servizi del Settore Ambiente un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituiti), ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso

TERZA FASE

Il rappresentanti di tutti i servizi interessati, partecipanti alle riunioni del C.C.S. e del C.O.M. (se istituiti) formulano proposte all'interno del C.C.S. e del C.O.M. anche in ordine alla dichiarazione dello stato di emergenza esterno ovvero alla revoca dello stato di allarme.

5.1.I	FORZE DELL'ORDINE (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale)	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Commissariato di P.S. competente per territorio, i Comandi delle Compagnie o delle Stazioni dei Carabinieri e le Brigate della Guardia di Finanza, ricevuta la comunicazione relativa all'evento, devono informarne tempestivamente i relativi comandi provinciali/Sale Operative. Questi, a loro volta, devono informarne tutte le Forze dell'Ordine coinvolte per competenza.</p> <p>Le Sale Operative, poi, accertata la notizia e l'appartenenza dell'azienda alle aziende a rischio di incidente rilevante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - estraggono dal presente piano le schede informative di specifico interesse; - dispongono l'invio di proprie pattuglie sul posto in previsione della realizzazione di un piano dei posti di blocco e delle altre misure ritenute opportune per l'organizzazione preventiva dei soccorsi; - assumono contatti con la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco e con la Sala Operativa SOREU per assicurarsi della relativa attivazione; - acquisiscono il maggior numero di informazioni utili riferendo al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e, se presente, direttamente anche al/i Sindaco/i; - dispongono l'invio di un proprio rappresentante presso il C.C.S. (se istituito) ed il C.O.M.; <p>La Questura, in particolare, assicura il trasporto del Rappresentante della Prefettura presso il C.O.M..</p>		
SECONDA FASE		
<p>Le pattuglie delle F.d.O. intervenute in prossimità dell'evento*:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si recano presso il Posto di Comando Avanzato e stabiliscono un contatto continuo con le forze di soccorso tecnico e sanitario; - rendono operativo il piano dei posti di blocco seguendo le indicazioni del P.C.A./Sindaco o del Capo C.O.M., creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi di soccorso e far defluire dalla zona gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; - prestano supporto alle eventuali attività di soccorso tecnico e sanitario; - collaborano, se richiesto, alle attività di informazione della popolazione; - effettuano il controllo e la vigilanza sulla viabilità all'interno dell'area a rischio e nelle immediate vicinanze; - tengono informate le rispettive Sale Operative degli interventi disposti e quelli programmati. <p>Il funzionario designato* a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituito):</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicura il costante collegamento con le pattuglie inviate sul posto; - propone le misure più idonee per prevenire danni alla popolazione. <p>Le Sale Operative tengono informati costantemente il C.O.M. e la Prefettura delle situazioni riscontrate e delle misure disposte dal personale in loco.</p>		
<p>* L'Ufficiale di Pubblica Sicurezza, ovvero il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del Posto di Comando Avanzato ovvero del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Polizia Provinciale e Polizia Locale).</p>		

TERZA FASE

Le pattuglie delle F.d.O. intervenute sul posto:

- qualora sia stata disposta in via preventiva l'evacuazione, effettuano, in concomitanza con i servizi di viabilità, quelli antisciacallaggio;
- riferiscono alle Sale Operative le difficoltà riscontrate nella gestione dei relativi servizi e chiedono, se necessario, rinforzi.

Le Sale Operative:

- seguono costantemente l'evento e le misure realizzate dalle F.d.O. sul territorio riferendo al CCS ed al C.O.M..

5.1.L	AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI CREMONA	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Dipartimento di Prevenzione, accertato che l'azienda rientra tra quelle a rischio di incidente rilevante "pianificate" ed estratte dal piano le schede di specifico interesse:</p> <ul style="list-style-type: none">- allerta il relativo personale medico e tecnico in vista di un sopralluogo;- designa i propri rappresentanti per le eventuali riunioni del C.O.M. e/o del C.C.S.. <p><u>Il personale medico e tecnico dell'ASL/Dipartimento di Prevenzione</u> (ovvero il personale di turno in Guardia Igienica se l'evento si realizza dopo le ore 17.00 dei giorni feriali o nei giorni festivi) contatta telefonicamente il Resp.le del Servizio di Prevenzione e Protezione dell'azienda ed il gestore aziendale (se l'evento si è verificato all'interno dello stabilimento), ovvero i Vigili del Fuoco ed il Sindaco ecc., per avere ogni utile notizia in merito;</p> <ul style="list-style-type: none">- valuta la necessità di preallertare (se non ancora allertata) l'ARPA in vista di eventuali analisi, rilievi e misurazioni.		
SECONDA FASE		
<p>I funzionari del Dipartimento di Prevenzione (ovvero quello della Guardia Igienica), effettuati gli interventi di cui alla prima fase:</p> <ul style="list-style-type: none">- forniscono, in collaborazione con il Centro Antiveleni competente e l'Azienda Ospitaliera di Cremona ogni necessario supporto tecnico al P.C.A. ovvero al C.O.M. per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica, ed individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori;- seguono costantemente le operazioni di soccorso e quelle di bonifica. <p>I rappresentanti dell'A.S.L. ovvero il medico di Guardia igienica all'interno del C.O.M. e del C.C.S. - se già istituiti - :</p> <ul style="list-style-type: none">- si tengono costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi ed azioni informative;- si tengono in contatto, se del caso, con le strutture di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, SOREU/AAT di Cremona, ospedali pubblici e/o		

privati, servizi veterinari ecc) al fine di condurre un “monitoraggio preventivo” circa le risorse sanitarie disponibili “in loco”;

- allertano, se necessario, il personale tecnico di Guardia Igienea.

Inoltre, L'ASL, in collaborazione con l'AAT di Cremona,, allerta/attiva le strutture ospedaliere per l'attivazione dei PEMAFA (piani emergenza maxi afflusso di feriti/pazienti)

TERZA FASE

- I rappresentanti del Dipartimento di Prevenzione designati a partecipare al C.O.M. e al C.C.S.:
- propongono ogni utile intervento ed opportuna indagine;
- concorrono alle determinazioni del Capo C.O.M. assicurando ogni utile forma di collegamento tra lo stesso e le strutture sanitarie di appartenenza;
- esprimono pareri in merito all'opportunità di revocare lo stato di allarme interno o di dichiarare lo stato di emergenza esterna.

5.1.M	AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Ricevuta la notizia (dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura o dall'A.S.L.):</p> <ul style="list-style-type: none"> - estrae dal presente piano le schede informative di specifico interesse; - appronta ed invia sul luogo una squadra di personale specificatamente preparato e dotato dei mezzi necessari per le eventuali indagini igienico - ambientali del caso; - si collega con l'A.S.L./Dipartimento di Prevenzione o con la Guardia Igienica secondo l'orario; - si collega col Servizio Emissioni atmosferiche e Sonore della Provincia di Cremona; - invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed un altro presso il C.O.M.. 		
SECONDA FASE		
<p>La squadra di tecnici attivata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si prepara sul luogo (in prossimità del Posto di Comando Avanzato), segue l'evoluzione del fenomeno e, se del caso, effettua le rilevazioni; - si rapporta col Posto di Comando Avanzato/Sindaco ed, eventualmente col Capo C.O.M. (se istituito); - informa dei dati eventualmente acquisiti l'ASL, il Servizio emissioni atmosferiche della Provincia e la sede centrale di ARPA; - tramite il proprio rappresentante, informa il C.O.M. ed il CCS dell'esito delle indagini eventualmente condotte. 		
TERZA FASE		
<p>Propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno del P.C.A., del COM e del CCS - la revoca dello stato di allarme o la dichiarazione dello "Stato di emergenza esterna".</p>		

5.1.N	AZIENDE OSPEDALIERE E PRONTO SOCCORSO	PREALLARME
PRIMA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - Le strutture di Pronto Soccorso, allertate dalla SOREU, avisano le rispettive Direzioni Sanitarie ed assumono ogni misura organizzativa a carattere preventivo in vista dell'attivazione del proprio 'piano di massiccio afflusso'; - la Sala Operativa allerta la Direzione Sanitaria degli Istituti Ospitalieri di Cremona. 		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - Il Direttore Sanitario di Presidio - o suo delegato - si tiene in contatto con l'AAT di Cremona, al fine di essere preventivamente informato sulla tipologia di intervento sanitario che l'evento atteso potrà richiedere; - si assicura che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; - si accerta che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; - valuta l'opportunità di acquisire - in via preventiva - dal Centro Tossicologico informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze coinvolte e le eventuali terapie da attuarsi. 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - aggiornano tempestivamente la Prefettura/il CCS sullo stato di salute, le patologie effettivamente riscontrate ed il reparto dove le persone ospedalizzate siano state effettivamente ricoverate; - seguono l'evento - anche per il tramite dell'AAT di Cremona, - in attesa che sia revocato lo stato di allarme esterno o sia dichiarato lo stato di emergenza esterna. 		

5.1.O	IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Centro Coordinamento Soccorsi, se istituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume, per il tramite delle diverse Sale e Centrali Operative dei vari organi di protezione civile notizie dettagliate circa la gravità e la tipologia dell'evento incidentale; - si accerta dell'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati, ed assume notizie circa l'operatività del Posto di Comando Avanzato/Sindaco e del C.O.M.; - individua al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano; - valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, invitando il Prefetto a ratificarle ovvero a modificarle; - propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti. 		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - raccoglie costantemente informazioni sull'evento e ne valuta i possibili effetti su scala provinciale; - propone la diramazione di eventuali comunicati radio alla popolazione anche al fine di fornire opportune raccomandazioni a tutela della pubblica incolumità; - propone, se del caso, l'attivazione preventiva dei diversi piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti ovvero del Piano per le maxi emergenze sanitarie; - valutate le possibili conseguenze dell'incidente sull'ambiente e, sentiti gli organi competenti, propone misure preventive atte a contenerne gli effetti; - fornisce ogni utile forma di consulenza e supporto tecnico al P.C.A. - ovvero al C.O.M. - per l'adozione di idonee misure di prevenzione a tutela della sicurezza della popolazione e dell'ambiente. 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - segue costantemente l'evento ed i relativi effetti nella loro globalità; - esamina eventuali proposte circa la revoca dello stato di allarme o la diramazione dello stato di emergenza esterna comunicando il proprio avviso al Capo C.O.M. . 		

5.1.P	CENTRO OPERATIVO MISTO	PREALLARME
PRIMA FASE		
<p>Il Centro Operativo Misto*:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume - anche per il tramite del gestore aziendale e del P.C.A. - ogni informazione disponibile al fine di definire la tipologia e la gravità dell'evento misurando, se possibile, il grado di probabilità di un suo concreto sviluppo in un incidente rilevante; - verifica l'avvenuto allertamento di tutti gli organismi interessati in rapporto alla particolare tipologia dell'evento; - formula ipotesi, anche per il tramite del presente piano, circa le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso; - assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile; - valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione; - valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento"; - valuta la congruità dell'area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme; - informa il Prefetto/CCS su quanto sopra. <p>* Nel momento in cui - presso la sede individuata dal Sindaco - il C.O.M. (sia esso convocato d'urgenza dal Sindaco o istituito per iniziativa del Prefetto) vede la presenza dei rappresentanti del Comune (quello sul cui territorio insiste l'azienda), dei Vigili del Fuoco (anche del locale distaccamento), della AAT DI Cremona e delle Forze dell'Ordine (anche, ad esempio, il Com.te della locale Stazione dei Carabinieri) il COM si intende già formalmente costituito e, quindi, operativo.</p> <p>I rappresentanti delle strutture di protezione civile diverse da quelle citate - che pure partecipano alle attività del C.O.M. - giunti presso detto organismo anche successivamente all' "attivazione" devono sempre valutare, al momento del proprio arrivo, presso il C.O.M. la congruità delle prime misure adottate ratificandole o proponendone la modifica.</p>		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - segue l'evoluzione del fenomeno incidentale; - formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare; - segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità. 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - segue l'evoluzione dell'evento e, di conseguenza, propone la diramazione dello stato di emergenza esterna o la revoca lo stato di allarme esterno. 		

5.2 SCHEDE “STATO DI ALLARME - EMERGENZA ESTERNA”

Seguono le schede procedurali per la gestione della fase di emergenza esterna.

La struttura delle schede è la seguente:

Tabella 2

Sigla scheda	Ente
5.2.A	Gestore Azienda
5.2.B	Sindaco e strutture Comunali di Protezione Civile
5.2.C	Posto di Comando Avanzato
5.2.D	Comando Provinciale Vigili Del Fuoco
5.2.E	AAT di Cremona
5.2.F	Centro Antiveleni
5.2.G	Prefettura
5.2.H	Ente Area Vasta di Cremona
5.2.I	Forze dell'Ordine
5.2.L	Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona
5.2.M	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
5.2.N	Aziende Ospedaliere e Pronto Soccorso
5.2.O	Centro Coordinamento Soccorsi
5.2.P	Centro Operativo Misto

5.2.A	GESTORE AZIENDA	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>In conformità al Piano di Emergenza Interna, la direzione ed il coordinamento degli interventi operativi, di prima risposta all'evento incidentale o risolutivi dello stesso, sono demandati interamente ad un responsabile aziendale designato il quale si avvale della squadra di emergenza e di tutto il personale dipendente.</p>		
<p>In particolare, non appena riscontrato l'evento, il Gestore aziendale, ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno":</p>		
<ul style="list-style-type: none"> - attiva immediatamente la squadra di emergenza per la realizzazione delle misure mirate ad eliminare o contenere la situazione emergenziale; - dà comunicazione al Comando Provinciale Vigili del Fuoco, alla SOREU della Pianura, ed alla Prefettura circa la tipologia dell'evento occorso, la sua gravità ed il numero di morti e/o feriti precisando le possibili forme di evoluzione dello scenario incidentale e se l'evento occorso sia tra quelli ipotizzati nella presente pianificazione; - comunica l'evento occorso al Sindaco, fornendogli ogni utile informazione al riguardo anche ai fini della scelta della misura di protezione da adottare a tutela della popolazione residente all'esterno; - assicura la propria costante reperibilità telefonica al Sindaco, alle strutture di soccorso ed alla Prefettura; - assume e mantiene - anche mediante una persona da lui designata - la direzione degli interventi tecnici all'interno dello stabilimento fino all'arrivo, presso lo stabilimento, delle squadre dei Vigili del Fuoco. 		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - garantisce l'accesso allo stabilimento ai Vigili del Fuoco ed agli organi sanitari fornendo loro ogni utile notizia e supporto tecnico per la massima efficacia degli interventi; - trasferisce al responsabile della squadra dei Vigili del Fuoco la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi in corso mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; - segue costantemente l'evoluzione del fenomeno riferendo alle autorità di protezione civile interessate; - segnala eventuali rischi per le principali matrici ambientali suggerendo possibili soluzioni di intervento. 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - Predisporre una relazione dettagliata per la Prefettura, la Provincia ed il/i Comuni/i interessati circa l'evento occorso, precisando la tipologia e le cause presumibili dell'evento; la natura e la quantità delle sostanze coinvolte; le parti di stabilimento coinvolte; le persone coinvolte; e le azioni intraprese per la gestione dell'emergenza e del post-emergenza; - formula proposte per l'eventuale revoca dello stato di emergenza esterna. 		

5.2.B	SINDACO E STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (Ufficio Tecnico, Polizia Locale ecc.)	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Ove non vi sia stato un preavviso sufficiente per procedere alla dichiarazione dello stato di allarme esterno, ricevuta la comunicazione dal gestore aziendale circa l'evento incidentale ed acquisite le prime informazioni sulla situazione, il Sindaco competente per territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificata la classe di appartenenza dell'azienda, estrae dal piano tutte le schede di specifico interesse; - verifica che siano state attivate le strutture di soccorso tecnico urgente (NUE 112); - stabilisce, sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura e dalla pianificazione di emergenza (la presente e/o quella comunale) - le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; - allerta la popolazione a mezzo degli strumenti appositamente individuati ovvero quelli disponibili al momento; - attiva le strutture comunali di protezione civile secondo il Piano di Protezione Civile Comunale (Polizia Municipale, l'Ufficio Tecnico, cantonieri ecc.); - attiva – se non già attivate a seguito della comunicazione del gestore aziendale – le Forze dell'Ordine competenti per territorio; - fornisce agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove potrà essere eventualmente attivato il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si dirige presso il luogo individuato come "sede" del Posto di Comando Avanzato, e, presi i necessari contatti "in loco" con i Vigili del Fuoco, l'AAT di Cremona e le Forze di Polizia, assume il coordinamento dei primi soccorsi; - dispone, dal P.C.A., l'allestimento dei locali presso i quali si insedierà il Centro Operativo Misto; - attiva il piano dei posti di blocco. <p>I Sindaci dei comuni limitrofi, salvo diverso avviso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si conformeranno alle misure disposte all'interno del Comune sede dell'azienda. - si terranno costantemente in contatto con il Sindaco del citato ultimo comune eventualmente recandosi (personalmente o a mezzo di delegato) presso il C.O.M.; - informeranno costantemente la Sala Operativa della Prefettura circa le misure adottate e le difficoltà eventualmente riscontrate. <p>La Polizia Locale di tutti i comuni interessati.</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia un proprio rappresentante presso il P.C.A.; - concorre alla realizzazione del piano dei posti di blocco seguendo le istruzioni del piano o quelle eventualmente fornite dal Sindaco; - concorre alla realizzazione di qualsiasi misura preventiva stabilita dal Sindaco. 		
SECONDA FASE		
<p>Il/i Sindaco/i:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva/no i volontari di protezione civile comunali perché forniscano, ove opportuno, supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione delle viabilità; - assicura/no la funzionalità ed il costante presidio di un numero telefonico del/i Comune/i affinché la popolazione possa essere edotta in modo puntuale della situazione in atto e delle 		

misure disposte;

- assume/no la direzione del C.O.M. fino all'arrivo del funzionario/dirigente prefettizio;
- dispone/gono, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea;
- informa/ano costantemente il C.C.S. - se istituito - circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione.

Polizia Locale di tutti i Comuni interessati

- favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo;
- favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.

TERZA FASE

Il/I Sindaco/i:

- se non già effettuato e se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas);
- qualora sia stata accertata una situazione di rischio o sia paventato il crollo di edifici, dispone/gono lo sgombero degli stessi e, se del caso, di interi quartieri ed il ricovero della popolazione allontanata nelle aree/strutture designate all'accoglienza;
- dispone/gono che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea e, successivamente, se necessario, sia trasportata/accompagnata presso i centri di ricovero appositamente individuati
- propone/gono al Prefetto/C.C.S. la dichiarazione dello stato di post-emergenza ovvero la revoca dello stato di emergenza
- in tal caso, segue/ono le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate e accessibili, provvedendo alle necessità della popolazione che non può tornare presso le proprie perché inagibili.

5.2.C	POSTO DI COMANDO AVANZATO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Riunite presso il luogo prestabilito (ovvero quello appositamente individuato dai Vigili del Fuoco per l'occasione) le strutture che compongono il P.C.A. – ove non abbiano già provveduto nel corso dello “Stato di allarme esterno” - devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano giunte sul posto; - formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere; - monitorare costantemente la situazione onde aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato; - valutare la congruità delle misure provvisorie adottate a tutela della popolazione formulando e valutando le diverse possibili soluzioni proposte; - disporre - se non ancora provveduto - l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti o quelli reperiti al momento. 		
SECONDA FASE		
<p>Il P.C.A., realizzati gli interventi di cui alla prima fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - segue l'evoluzione del fenomeno incidentale, verificando la congruità degli interventi di protezione eventualmente già adottati; - tiene informato il C.O.M. ed il C.C.S., se istituiti. 		
TERZA FASE		
<p>Il P.C.A., adottate le misure di cui alle predette fasi, segue l'evoluzione dell'evento e propone al Sindaco la revoca dello stato di emergenza esterna, ovvero il passaggio allo stato di post-emergenza.</p>		

5.2.D	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Sala Operativa</p> <p>Ricevuta la comunicazione dell'evento incidentale - ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno"-:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce notizie circa l'origine del rilascio, il tipo e la causa dell'incidente, il numero delle vittime, il tipo di sostanza coinvolta e le relative caratteristiche di pericolosità, l'eventuale presenza, sul posto, delle Forze dell'Ordine e l'attivazione dell'AAT di Cremona; - allerta l'A.R.P.A. e l'ASL; - chiede al gestore aziendale se l'evento in questione rientri tra quelli ipotizzati nella pianificazione ed estrae dal presente piano tutte le schede di specifico interesse; - invia una o più squadre (del Comando e/o del Distaccamento competente per territorio) adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore aziendale e/o dal Sindaco (in assenza di alcuna specifica segnalazione al riguardo e, se possibile, dispone l'impiego di risorse nella quantità e della tipologia "suggerita" dalle ipotesi incidentali contenute nel presente piano); - fornisce al Sindaco ogni utile indicazione per l'individuazione delle misure di protezione provvisorie da adottare a tutela della popolazione (utilizzando anche la pianificazione disponibile); - contatta il Sindaco chiedendo informazioni in merito all'area individuata per la collocazione dei mezzi di soccorso e per l'installazione del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - informa la Prefettura dell'avvio e della particolare tipologia dell'intervento disposto; - individua un proprio rappresentante da inviare presso il C.C.S. ed il C.O.M.; - se necessario, allerta la propria Direzione Regionale per l'invio dei Nuclei di intervento Specialistici NBCR per i rischi industriali. <p>Squadre operative/il Responsabile delle Operazioni di Soccorso R.O.S.</p> <p>Ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno":</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Responsabile Operazioni di Soccorso (R.O.S.) posiziona i mezzi nel luogo destinato all'ammassamento dei mezzi di soccorso (quello individuato preventivamente dalla pianificazione o "scelto" per l'occasione); - individua l'area idonea per il P.C.A., ne dà comunicazione alla AAT di Cremona ed al Sindaco/Polizia Locale; - attua i primi interventi tecnici di competenza; - assume dal gestore aziendale, dal Sindaco/Polizia Locale e dalle persone presenti sul posto ogni utile informazione circa l'evento; - attua i primi interventi tecnici di competenza e, di intesa con l'AAT di Cremona, effettua le operazioni di soccorso e salvataggio necessarie; - formula, e/o aggiorna in funzione degli sviluppi della situazione, proposte sulle misure di protezione generale da adottare o ratifica e supporta quelle già adottate in via preventiva riferendo al Sindaco; 		
SECONDA FASE		
<p>Sala Operativa 115</p> <ul style="list-style-type: none"> - si informa costantemente circa l'evento e l'esito dei primi interventi di soccorso riferendo alla Prefettura/Centro Coordinamento Soccorsi; - informa la Sala Operativa Centrale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero 		

dell'Interno e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco;

- si informa circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute chiedendo, se del caso e attraverso la propria Direzione Regionale, il concorso di mezzi e uomini provenienti da altre provincie.

Squadre Operative – R.O.S.

- valutato lo scenario, procede ad una provvisoria “zonizzazione” dell’area incidentale determinando l’area a rischio (fino al limite della zona di danno), quella di “decontaminazione” (fino al limite della zona di attenzione) e quella di “supporto” o “evacuazione” (oltre la zona di attenzione);
- concorre - con gli altri componenti del P.C.A. - alle determinazioni del Sindaco circa le misure di protezione da adottare nei confronti della popolazione e valuta la congruità di quelle già disposte riferendo ancora al Sindaco;
- tiene costantemente informata la propria Sala Operativa circa lo stato degli interventi disposti e l’evoluzione effettiva del fenomeno incidentale;
- verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all’evento reale e quello atteso informandone la Sala Operativa;
- accerta l’eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale suggerendo al gestore aziendale - o adottando direttamente - adeguate misure di prevenzione.

Il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M., tiene costantemente informato – per il tramite anche della Sala Operativa – il Capo C.O.M. circa lo stato degli interventi operati presso il luogo dell’incidente.

Il rappresentante dei VV.F. presso il C.C.S., fornisce il proprio supporto tecnico al Prefetto ovvero al Responsabile del CCS informandolo costantemente in ordine allo stato degli interventi disposti.

TERZA FASE

Squadre Operative – R.O.S.

Il R.O.S.:

- in ordine all’eventuale inquinamento del suolo, dei corsi d’acqua, delle condotte idriche o delle fognature collabora con l’ARPA e l’ ASL per le operazioni urgenti di messa in sicurezza delle aree di interesse ;
- fornisce al gestore aziendale indicazioni generiche per contenere la contaminazione ambientale;
- formula proposte in merito all’eventuale revoca dello stato di emergenza o alla dichiarazione dello stato di post-emergenza.

I rappresentanti VV.F. presso il Posto di Comando Avanzato, C.O.M. ed il C.C.S formulano proposte in merito all’eventuale revoca dello stato di emergenza o alla dichiarazione dello stato di post-emergenza.

5.2.E	AAT di Cremona	EMERGENZA ESTERNA
SE GIÀ PRESENTE SUL POSTO A SEGUITO DI ALLARME ESTERNO:		
<p>La Sala Operativa SOREU, ricevuta la comunicazione in ordine allo “stato di emergenza”, realizza le azioni di seguito definite qualora non già attuate nella fase di allarme esterno.</p> <ul style="list-style-type: none"> - si tiene informata circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre di soccorso intervenute; - allerta – se non ancora provveduto – i P.S. provinciali; - allerta – se necessario – le AAT limitrofe; - coordina, attraverso la AAT, il trasporto dei feriti presso gli ospedali; - tiene costantemente informati i propri referenti presso il CCS ed il COM; - prosegue l’attuazione del Piano per le maxiemergenze; - segue l’evoluzione dell’evento. <p>Il Personale di soccorso, realizzati gli interventi previsti per lo “stato di allarme esterno”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordinandosi con gli organismi tecnici presenti sul posto (presso il P.C.A.) ed, in particolare, i Vigili del Fuoco, prosegue le attività di soccorso dei feriti, mantenendo costantemente informata la S.O.R.E.U. ed il proprio rappresentante presso il C.O.M., segnalando le eventuali esigenze; - segue l’evoluzione dell’evento. <p>Il personale inviato presso il C.C.S. (se istituito) ed il C.O.M.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si tiene in contatto con la propria Sala Operativa acquisendo ogni utile elemento informativo da condividere con i componenti dei suddetti organismi. 		

5.2.E	AAT di Cremona	EMERGENZA ESTERNA
SE SI TRATTA DI PRIMA CHIAMATA DI SOCCORSO PER EMERGENZA ESTERNA: PRIMA FASE		
<p>La Sala Operativa SOREU:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiede al gestore aziendale informazioni dettagliate circa: tipologia dell’evento, sostanze interessate e numero di persone coinvolte, valutazione di eventuale rischio di catastrofe, misure di emergenza interna attuate; - allerta, se non già allertati i Vigili del Fuoco, il Centro Antiveleni (CAV), l’A.S.L., la Prefettura e le Forze dell’Ordine; - dispone l’invio sul posto di un mezzo MSA per identificare, d’intesa con i VVF, le aree di soccorso; - dispone l’invio di ulteriori mezzi MSA e MSB, se necessario; - ricerca un collegamento telefonico, se possibile, con il Sindaco circa l’area eventualmente e preventivamente individuata per l’ammassamento dei mezzi di soccorso; - allerta le Strutture di Pronto Soccorso più prossime alla zona interessata; - allerta la Direzione Sanitaria degli OORR di Cremona; - allerta ed invia un rappresentante della AAT di Cremona presso il CCS e il COM, se istituiti. <p>Il Personale di soccorso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in fase di avvicinamento al luogo dell’evento, riceve dalla S.O.R.E.U., se possibile, ulteriori informazioni sulla tipologia dell’evento; - in prossimità del luogo, resta ad adeguata distanza e chiede ai VVF la verifica delle 		

- condizioni di sicurezza del luogo e la limitazione delle aree;
- si reca presso il luogo individuato dai VVF come idoneo per il Posto di Comando Avanzato;
- raccoglie più informazioni possibili da inviare alla S.O.R.E.U.

SECONDA FASE

La Sala Operativa SOREU:

ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva il piano per le maxiemergenze sanitarie, in particolare:

- attiva ulteriori mezzi MSA e MSB;
- attiva, se richiesto, personale e materiale per il Posto Medico Avanzato;
- allerta, se necessario, le associazioni di volontariato convenzionate per disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie;
- se necessario, allerta le AAT limitrofe (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e disponibilità di posti letti);
- allerta, in caso di necessità, tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- si tiene in collegamento con il C.A.V. per acquisire ulteriori notizie utili per il personale operativo;
- fornisce alla Prefettura ogni utile aggiornamento sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati.

Il Personale di soccorso:

- inizia il triage dei feriti, se presenti, dopo la decontaminazione e il trasporto in area sicura in collaborazione con VVF;
- allestisce, se necessario, il P.M.A, in area concordata con i VVF;
- informa costantemente la Sala Operativa ed il proprio referente presso il COM sugli interventi effettuati e quelli programmati;

I rappresentanti dell'AAT presso il C.O.M. ed il C.C.S partecipano alle attività decisionali assicurando un costante collegamento tra detti organismi (le relative Sale Operative) e la relativa Sala Operativa onde fornire notizie sempre aggiornate sullo stato dei soccorsi.

TERZA FASE

La Sala Operativa SOREU:

- coordina il trasporto dei feriti, se presenti, presso i P.S. provinciali
- segue l'evoluzione dell'evento e gli interventi di competenza tenendo costantemente informati il COM e il CCS.

Il personale di soccorso:

- continua l'assistenza sanitaria sul posto
- provvede all'evacuazione dei feriti, se presenti,(distinti per colore: rosso, giallo e verde) presso i Pronto Soccorso
- procede, in accordo con la Centrale Operativa, alla disattivazione del PMA, informandone preventivamente il COM.

I rappresentanti dell'AAT presso il C.O.M., il C.C.S se istituiti e/o la Sala Operativa della Prefettura:

- raccolgono informazioni sull'evoluzione dell'evento
- formulano proposte in merito all'eventuale revoca dello stato di emergenza

5.2.F	CENTRO ANTIVELENI	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il C.A.V. competente, ricevuta la comunicazione in merito all'evento (ancorché solo potenziale) – ove non abbia già provveduto nel corso dello “Stato di allarme esterno” -:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accerta la classe di appartenenza dell'azienda estraendo dal piano le schede di specifico interesse; - in assenza di informazioni dirette circa l'azienda, sulla scorta delle informazioni recuperabili presso la ditta medesima o altre fonti di informazione, comunica agli organi interessati la tipologia dell'azienda (chimica, di trasformazione ecc.), la tipologia delle sostanze trattate e gli eventuali scenari incidentali se già previsti in piani di emergenza interni; - propone, sulla base del proprio data-base e delle informazioni acquisite in fase di allarme, idonee misure di protezione per il personale sanitario e tecnico in generale; - fornisce, in via preventiva, le procedure per la profilassi e la decontaminazione delle persone potenzialmente coinvolte; - conduce, se occorre, un'indagine preventiva circa la disponibilità, a livello provinciale, di antidoti comunicandone l'esito agli organi sanitari e/o di p.c. competenti. 		
SECONDA FASE		
<p>Realizzati le azioni previste nella prima fase, il C.A.V.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornisce le informazioni di cui sopra alla SOREU, ai Vigili del Fuoco ed ai Pronto Soccorso degli Ospedali eventualmente allertati; - segue l'evolversi della situazione assicurando ogni il proprio supporto tecnico agli organi di protezione civile eventualmente interessati; 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - contatta, se necessario, gli altri centri antiveleli della Lombardia per riceverne il supporto. 		

5.2.G	PREFETTURA	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il Prefetto/dirigente incaricato, ricevuta la comunicazione dell'evento occorso - ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno" -:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce ogni utile informazione sull'evento dal gestore aziendale e dal/i Sindaco/i e dagli altri organi di p.c. a ciò deputati; - accertata la classe di appartenenza dell'azienda, estrae dal piano ogni scheda di specifico interesse; - si accerta dell'avvenuto allertamento dei Vigili del Fuoco, dell'AAT e di tutte le altre Amministrazioni/Enti coinvolti nell'ipotetico evento; - dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; - sulla base delle informazioni ricevute dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, e dal/i Sindaco/i, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate ratificandole o modificandole; - si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di allarme e delle misure di protezione da adottare; - convoca d'urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi; - dispone - ove non abbia provveduto il Sindaco - l'istituzione del COM inviando un proprio rappresentante per presiederlo. - comunica la situazione in atto alla Provincia (Sala Operativa della Polizia Provinciale), all'A.S.L. (Dipartimento di Prevenzione o Guardia Igieneica) e all'ARPA. 		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - si accerta dell'operatività del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; - adotta gli eventuali provvedimenti straordinari necessari in materia di viabilità e trasporti; - richiede eventuali rinforzi agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate; - in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina, su scala provinciale, gli interventi delle Forze di Polizia con quelli dei Vigili del Fuoco, dell'AAT e delle altre strutture operative provinciali; - presiede e coordina le attività del C.C.S.; - segue costantemente l'evolversi degli interenti tecnici e di soccorso tramite la Sala Operativa della Prefettura; - si assicura che il C.O.M. sia stato allestito e reso operativo ed, eventualmente, ne assume il comando; - sentito il/i Sindaco/i interessato/i, dirama a mezzo delle radio locali, comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate e/o da adottare, assicurando un'informazione estesa e capillare. <p>il dirigente/Rappresentante della Prefettura, giunto a capo del C.O.M.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi assumendone la direzione ed il coordinamento. 		
TERZA FASE		
<p>Il Prefetto informa della dichiarazione dello stato di allarme esterna il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero degli Interni, la Regione Lombardia e la Provincia.</p> <p>Il dirigente/Rappresentante della Prefettura, giunto a capo del C.O.M.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valuta con le altre strutture presenti l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna o di dichiarare lo stato di post-emergenza e riferisce al C.C.S.(se istituito) perché ratifichi tale scelta. 		

5.2.H	ENTE AREA VASTA DI CREMONA 1. Servizio Protezione civile 2. Servizio Manutenzione Strade 3. Servizio Emissioni atmosferiche e Sonore 4. Corpo Polizia Provinciale	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il Corpo di Polizia Provinciale/Sala Operativa, ricevuta - in orari d'Ufficio* - la comunicazione – ove non si sia provveduto nel corso dello “Stato di allarme esterno”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica se si tratti di un'azienda a rischio di incidente rilevante “pianificata”; - allerta il Servizio di Protezione Civile, il Servizio manutenzione Strade ed il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore; - invia, se disponibile, il proprio personale sul posto (presso il Posto di Comando Avanzato) affinché concorra alla realizzazione del Piano dei Posti di Blocco e ad ogni altra misura ritenuta idonea in materia di viabilità; <p>Il Servizio Protezione Civile (- che, in caso di eventi incidentali presso le aziende a rischio, assume il coordinamento generale dei altri settori della Provincia ed, in caso di necessità, li rappresenta-), ricevuta la comunicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume, anche per il tramite della Sala Operativa del Corpo di Polizia Provinciale, ogni elemento informativo utile alla migliore organizzazione dei soccorsi riferendo alla Prefettura; - d'intesa con la Prefettura, coordina l'intervento del volontariato di protezione civile eventualmente attivato; - individua preventivamente - ed eventualmente invia - un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti) affiancato, se del caso, da un rappresentante degli altri Comandi/Settori della Provincia. <p>Il Servizio Manutenzione Strade, ricevuto l'allertamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia, nel caso di necessità, una squadra di cantonieri in vista di un possibile impiego “in loco” da parte del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), sulla rete stradale di competenza; - invia, ove necessario un proprio rappresentante presso il C.O.M. ed il C.C.S.; - tiene costantemente informato il Servizio di protezione civile sugli interventi disposti e realizzati. <p>Il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore - allertato dal Servizio Protezione civile ovvero dalla Polizia Provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il proprio personale al fine di fornire assistenza tecnica sulla base delle documentazioni presenti al Servizio; - invia, se richiesto, un proprio tecnico presso il C.O.M. o presso il C.C.S.; - segue l'evoluzione del fenomeno fornendo il proprio contributo tecnico per la gestione dell'emergenza. <p>*Al di fuori degli orari di ufficio il servizio di centralino h24 smista la richiesta di intervento al personale reperibile del Corpo di Polizia Provinciale e del Settore Viabilità per gli interventi di competenza previsti nei rispettivi protocolli operativi.</p>		

SECONDA FASE

Il Corpo della Polizia Provinciale:

- assume ogni utile elemento informativo circa lo sviluppo dell'evento segnalato;
- concorre con il personale disponibile, se disposto dal P.C.A./Sindaco, alla realizzazione del piano dei posti di blocco sulla rete stradale di competenza ed all'attuazione delle altre misure in materia di viabilità ritenute necessarie per i soccorsi.
- partecipa, col proprio rappresentante, alle attività del C.C.S. e del C.O.M., avanzando proposte sulle misure idonee per mitigare gli effetti dell'evento sulla sicurezza della popolazione e della viabilità;
- tiene costantemente informato il Servizio di protezione civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il Servizio Protezione Civile:

- segue costantemente l'evolversi della situazione;
- concorre, col proprio rappresentante, alle attività del C.O.M. e del C.C.S..
- coordina l'intervento del volontariato di protezione civile che si renda necessario;

Il Settore manutenzione Strade:

- - concorre alle misure disposte in materia di viabilità, sulla rete stradale di competenza;
- - tiene costantemente informato il Servizio di Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore:

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza ed avvalendosi dell'eventuale supporto degli altri Servizi del Settore Ambiente un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituiti), ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso.

TERZA FASE

I rappresentanti di tutti i comandi/settori/servizi interessati, partecipanti alle riunioni del C.C.S. e del C.O.M. (se istituiti) formulano proposte all'interno del C.C.S. e del C.O.M. anche in ordine alla dichiarazione dello stato di post-emergenza ovvero alla revoca dello stato di emergenza esterna.

5.2.I	FORZE DELL'ORDINE (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale)	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il Commissariato di P.S. di Crema, i Comandi delle Compagnie o delle Stazioni dei Carabinieri e le Brigate della Guardia di Finanza, ricevuta la comunicazione relativa all'evento, devono informarne tempestivamente i relativi comandi provinciali/Sale Operative. Questi, a loro volta, devono informarne tutte le Forze dell'Ordine coinvolte per competenza.</p> <p>Le Sale Operative, poi, accertata la notizia e l'appartenenza dell'azienda alle aziende a rischio di incidente rilevante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - estraggono dal presente piano le schede informative di specifico interesse; - dispongono l'invio di proprie pattuglie sul posto per l'immediata attuazione del piano dei posti di blocco e delle altre misure ritenute opportune per l'organizzazione preventiva dei soccorsi; - assumono contatti con la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco e con l'AAT di Cremona per assicurarsi della relativa attivazione; - acquisiscono il maggior numero di informazioni utili riferendo al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) o - in assenza - direttamente al/i Sindaco/i; - dispongono l'invio di un proprio rappresentante presso il P.C.A./C.O.M. ed il C.C.S., se già istituiti; <p>La Questura, in particolare, assicura il trasporto del dirigente/Rappresentante della Prefettura presso il C.O.M..</p>		
SECONDA FASE		
<p>Le pattuglie delle F.d.O. intervenute in prossimità dell'evento *:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si recano in prossimità del Posto di Comando Avanzato; - rendono operativo il piano dei posti di blocco seguendo le indicazioni del Capo P.C.A./Sindaco o del Capo C.O.M., creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi di soccorso e far defluire dalla zona gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; - prestano supporto alle eventuali attività di soccorso tecnico e sanitario; - collaborano, se richiesto, alle attività di informazione della popolazione; - effettuano il controllo e la vigilanza sulla viabilità all'interno dell'area a rischio e nelle immediate vicinanze; - tengono informate le rispettive Sale Operative degli interventi disposti e quelli programmati; - informano, anche per il tramite della propria Sala Operativa, l'Autorità giudiziaria competente fornendo ogni utile elemento conoscitivo sull'evento ed il numero di persone coinvolte. <p>I funzionari/militari designati * a rappresentare i rispettivi Uffici/Comandi, all'interno del C.O.M. e del C.C.S.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurano il costante collegamento con le pattuglie inviate sul posto; - propongono le misure più idonee per prevenire danni alla popolazione. <p>Le Sale Operative tengono informati costantemente i C.O.M. ed i C.C.S. delle situazioni riscontrate e delle misure disposte dal personale in loco.</p> <p><small>* l'Ufficiale di Pubblica Sicurezza, ovvero il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del Posto di Comando Avanzato ovvero del C.O.M.; il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Polizia Provinciale e Polizia Locale).</small></p>		

TERZA FASE

Le pattuglie delle F.d.O. intervenute sul posto:

- qualora sia stata disposta in via preventiva l'evacuazione, effettuano, in concomitanza con i servizi di viabilità, quelli di antisciacallaggio;
- riferiscono alle Sale Operative le difficoltà riscontrate nella gestione dei relativi servizi e chiedono, se necessario, rinforzi;

I funzionari/militari designati a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.O.M. e del C.C.S.:

- assicurano, per il tramite delle diverse Sale Operative, il collegamento costante tra il CCS/COM e le pattuglie impiegate sul posto;
- formulano proposte per la dichiarazione dello stato di post-emergenza o per la revoca dello stato di emergenza.

Le Sale Operative:

- seguono costantemente l'evento e le misure realizzate dalle F.d.O. sul territorio riferendo al CCS ed al C.O.M..

5.2.L	AZIENDA SANITARIA LOCALE	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il Dipartimento di Prevenzione garantisce l'attivazione delle proprie strutture operative h.24: nei giorni feriali, attraverso i propri uffici del Settore; in orario "notturno" (e cioè dopo le 17.00) o nei giorni festivi, attraverso il servizio di Guardia Igienica.</p> <p>Il Resp.le del Settore ovvero il personale medico della Guardia Igienica, ricevuta la comunicazione in ordine all'evento incidentale – ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno":</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume notizie/assicurazioni in ordine all'allertamento delle strutture di soccorso interne all'azienda e degli altri organi di protezione civile competenti; - attiva i tecnici del Settore ovvero (se in orario notturno o festivo) i tecnici reperibili in Guardia Igienica; - attiva - se non ancora attivata - l'ARPA e si tiene in contatto con il Dip.to ed il Direttore Sanitario; - attiva il personale da inviare presso il C.C.S. ed il C.O.M.. <p>Inoltre, L'ASL, in collaborazione con l'AAT di Cremona, allerta/attiva le strutture ospedaliere per l'attivazione dei PEMA (piani emergenza maxi afflusso di feriti/pazienti).</p>		
SECONDA FASE		
<p>Il Resp.le del Settore allertato (o il suo delegato) o il medico di G.I. di turno (se in orario notturno o festivo), realizzati gli interventi di cui alla prima fase, giunti presso il C.C.S. ed il C.O.M.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce ogni utile aggiornamento sullo scenario incidentale; - dispone, per il tramite dell'ARPA, l'effettuazione di analisi, rilievi, misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientali proponendo eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; - fornisce, col supporto anche del Centro Antiveneni e dell'A.R.P.A di Cremona, ogni necessaria indicazione per favorire la delimitazione delle "aree di danno" (anche in considerazione delle notizie disponibili sulle sostanze trattate, sui cicli produttivi ecc.) e l'individuazione (o la "ridefinizione") delle misure di protezione da adottare nei confronti degli operatori del soccorso e della popolazione; - si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e/od azioni informative; - si coordina con le strutture di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, AAT di Cremona, ospedali pubblici e/o privati, servizi veterinari ecc) per verificarne le capacità di risposta in rapporto allo scenario incidentale ed al numero delle persone coinvolte; - attiva, se necessario, i tecnici di Guardia Igienica. 		
TERZA FASE		
<p>I rappresentanti del Dipartimento di Prevenzione e del Servizio di G.I. presso il COM ed il CCS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutano le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al Responsabile del COM e del CCS ogni utile ulteriore intervento e/o indagine; - esprimono pareri in merito all'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna; - seguono costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale garantendo ogni necessaria forma di collegamento tra il CCS/COM ed i relativi Uffici/Settori. 		

5.2.M	AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Ove non si sia già provveduto nel corso dello “Stato di allarme esterno”, l’A.R.P.A., ricevuta la notizia in ordine all’evento incidentale, appronta una squadra di personale specificatamente preparato e dotato dei mezzi necessari per le eventuali valutazioni igienico - ambientali del caso.</p>		
SECONDA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - invia sul posto il nucleo di specialisti suddetto per effettuare ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell’ambiente nella zona interessata dall’evento; - appronta, presso la sede centrale, una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviati sul posto; - invia un proprio rappresentante presso il C.O.M. ed il Centro Coordinamento Soccorsi; 		
TERZA FASE		
<ul style="list-style-type: none"> - fornisce alla Sala Operativa della Prefettura (ed eventualmente all’ASL ed alla Provincia, se interessate) le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco, con i suggerimenti circa le azioni eventualmente da intraprendere a tutela della popolazione e/o dell’ambiente (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); - continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione ed al rientro dell’emergenza; - nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale di Milano perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciale a supporto di quello di Cremona. 		

5.2.N	AZIENDE OSPEDALIERE E PRONTO SOCCORSO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Ove non si sia già provveduto nel corso dello “Stato di allarme esterno”, le strutture di Pronto Soccorso, allertate dall’AAT, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie ed attivano le proprie procedure interne per la gestione dell’emergenza.</p> <p>Le strutture ospedaliere attivano i propri PEMAFA (piani emergenza maxi afflusso di feriti/pazienti) su indicazione dell’AAT di Cremona.</p>		
SECONDA FASE		
<p>Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di emergenza esterna, il Direttore Medico di Presidio o il suo delegato in pronta disponibilità danno luogo ai seguenti adempimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurano l’effettiva attivazione delle strutture di Pronto Soccorso e dei reparti specializzati e del relativo personale; - inviano, sul luogo dell’evento, il personale medico e/o paramedico necessario secondo le indicazioni fornite dall’AAT di Cremona; - assumono ogni notizia in merito al tipo di evento occorso nonché al numero, alla tipologia ed alla gravità dei feriti; 		

- aggiornati sull'entità dell'evento occorso valutano la congruità delle relative strutture (anche con riferimento ai reparti specializzati) in rapporto al numero ed alla natura dei feriti, informandone l'AAT di Cremona;
- propongono alla relativa Direzione Sanitaria - sulla scorta delle informazioni della Sala Operativa - l'istituzione dell'Unità di Crisi.

TERZA FASE

- **Le strutture di Pronto Soccorso**, ricevuti i primi pazienti, effettuano gli interventi sanitari necessari;
- **le Unità di Crisi** istituite presso i diversi ospedali seguono le attività dei rispettivi Pronto Soccorso, informandosi costantemente sullo stato di salute dei pazienti;
- le stesse aggiornano tempestivamente il COM ed il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute e dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi);
- richiedono eventualmente la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.
- Le strutture Ospedaliere aggiornano tempestivamente, tramite l'AAT di Cremona e l'ASL, il COM ed il CCS.

5.2.O	SALA OPERATIVA/CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il C.C.S. e la Sala Operativa procedono alla propria costituzione – ove non ancora provveduto nel corso dello “stato di allarme esterno”;</p>		
SECONDA FASE		
<p>La Sala Operativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume, per il tramite delle diverse Sale e Centrali Operative, notizie dettagliate circa la gravità e la tipologia dell'evento incidentale; - raccoglie costantemente informazioni sull'evento riferendo alla C.C.S.; - assume notizie circa l'operatività del Posto di Comando Avanzato e del C.O.M. riferendo al C.C.S.. - valuta le possibili conseguenze dell'incidente sull'ambiente e, sentiti gli organi competenti, propone al C.C.S. idonee misure atte a contenerne gli effetti; - propone al Prefetto/CCS la diramazione di eventuali comunicati radio alla popolazione anche al fine di fornire opportune raccomandazioni a tutela della pubblica incolumità e della salute pubblica ; - acquisisce notizie circa l'eventuale l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti e propone al C.C.S. l'attivazione del piano per le maxiemergenze sanitarie; - fornisce ogni utile supporto tecnico al P.C.A. ovvero al C.O.M.. <p>Il Centro Coordinamento Soccorsi</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisito ogni utile elemento informativo, esamina lo scenario ed i suoi possibili sviluppi; - individua al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano; - valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, 		

proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle; - propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti. - si accerta in ordine all'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati; - valuta e decide in merito alle proposte avanzate in merito alle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente riferendo al Capo COM; - esamina le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio, comunicati stampa e TV; - esamina le proposte per l'attivazione dei piani o per le maxiemergenze sanitarie.
TERZA FASE
La Sala Operativa/funzioni di supporto: - segue costantemente l'evento riferendo al CC.S.; - avanza proposte per l'eventuale revoca dello "stato di emergenza" e la dichiarazione dello "stato di post-emergenza". Il Centro Coordinamento Soccorsi: - esamina eventuali proposte circa la revoca dello stato di emergenza esterna e la dichiarazione dello "Stato della post-emergenza" fornendo il proprio avviso al Prefetto/Capo C.C.S. che disporrà in merito.

5.2.P	CENTRO OPERATIVO MISTO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
<p>Il Centro Operativo Misto* - ove non ancora provveduto nel corso dello Stato di allarme esterno”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume - anche per il tramite del gestore aziendale e del P.C.A. - ogni informazione disponibile al fine di definire la tipologia e la gravità dell'evento misurando, se possibile, il grado di probabilità di un suo concreto sviluppo in un incidente rilevante; - formula ipotesi, anche per il tramite del presente piano, circa le possibili aree di rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso; - verifica l'avvenuto allertamento di tutti gli organismi interessati in rapporto alla particolare tipologia dell'evento; - assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile; - valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione; - valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento"; - valuta la congruità dell'area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme; - informa il Prefetto/CCS su quanto sopra. <p>* Nel momento in cui - presso la sede individuata dal Sindaco - il C.O.M. (sia esso convocato d'urgenza dal Sindaco o istituito per iniziativa del Prefetto) vede la presenza dei rappresentanti del Comune (quello sul cui territorio insiste l'azienda), dei Vigili del Fuoco (anche del locale distaccamento), dell'AAT di Cremona e delle Forze dell'Ordine (anche, ad esempio, il Com.te della locale Stazione dei Carabinieri) il C.O.M. si intende già formalmente costituito e, quindi, operativo.</p> <p>I rappresentanti delle strutture di protezione civile diverse da quelle citate - che pure partecipano alle attività del C.O.M. - giunti presso detto organismo anche successivamente all'atto della sua "attivazione" devono sempre valutare, al momento del proprio arrivo, presso il C.O.M. la congruità delle prime misure adottate – se di proprio interesse - ratificandole o</p>		

proponendo di modificarle.

Se l'evento, per la sua particolare natura ed estensione, coinvolge/può coinvolgere, in modo preminente, l'area e la popolazione di un comune diverso da quello sul cui territorio insiste l'azienda, il Sindaco del Comune in questione può, d'intesa con Sindaco del territorio interessato, rimettere a questi la temporanea direzione del C.O.M. comunicandolo alla Prefettura.

SECONDA FASE

- segue l'evoluzione del fenomeno incidentale;
- formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare;
- segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità.

TERZA FASE

- segue l'evoluzione dell'evento e, di conseguenza, propone la diramazione dello stato di emergenza esterna o la revoca lo stato di allarme esterno.

5.3 SCHEDE “STATO POST-EMERGENZA”

Seguono le schede procedurali per la gestione della fase di post-emergenza.

La struttura delle schede è la seguente:

Tabella 3

Sigla scheda	Ente
5.3.A	Gestore Azienda
5.3.B	Sindaco e Strutture Comunali di Protezione Civile
5.3.C	Comando Provinciale Vigili Del Fuoco
5.3.D	AAT di Cremona
5.3.E	Centro Antiveleni
5.3.F	Prefettura
5.3.G	Ente Area Vasta di Cremona
5.3.H	Forze dell'Ordine
5.3.I	Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona
5.3.L	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
5.3.M	Aziende Ospedaliere e Pronto Soccorso
5.3.N	Centro Coordinamento Soccorsi
5.3.O	Centro Operativo Misto

5.3.A	GESTORE AZIENDA	POST-EMERGENZA
<p>Il Gestore aziendale, oppure la persona da lui designata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disporrà un controllo presso tutti gli impianti dello stabilimento al fine di: <ul style="list-style-type: none"> - verificare che sia stato prestato soccorso a tutto il personale dipendente interessato; - individuare eventuali nuove situazioni di rischio determinate dall'incidente occorso e riferirle al C.O.M.. <p>Se le risorse umane e materiali dello stabilimento non consentono di espletare i citati accertamenti gli stessi e gli interventi di cui sopra saranno effettuati dalle squadre dei Vigili del Fuoco intervenute.</p>		

5.3.B	SINDACO E LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	POST-EMERGENZA
<p>Il/i Sindaco/i - ovvero il Capo del Centro Operativo Misto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dopo aver disposto un sopralluogo da parte della Polizia Locale e dei relativi Uffici Tecnici, adotta/no tutti gli ulteriori provvedimenti del caso al fine di assicurare la tutela della pubblica e privata incolumità; - effettua/no una ricognizione delle aree colpite, se possibile, ed un primo censimento delle persone coinvolte; - conducono un primo accertamento sul patrimonio edilizio eventualmente danneggiato. Il/i Sindaco/i – ovvero il capo C.O.M. - valuta/no l'opportunità di mantenere in vigore le misure già predisposte a tutela della pubblica incolumità e, se del caso, le revocano informando il Centro Coordinamento Soccorsi. <p>Il/i Sindaco/i valutano, inoltre, l'opportunità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sospendere il piano dei posti di blocco; - riattivare i servizi essenziali eventualmente interrotti (luce, acqua, gas ecc.); - invitare la popolazione a rientrare nelle proprie abitazioni; - sospendere, l'attività anti-sciacallaggio; - proporre al Prefetto/CCS lo scioglimento del C.O.M.. 		

5.3.C	COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO	POST-EMERGENZA
PRIMA FASE		
<p>Dichiarato lo stato della post-emergenza, le Squadre operative presenti sul posto/R.O.S.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conducono ogni intervento tecnico necessario per estinguere i focolai d'incendio residui; collabora per la messa in sicurezza (interdire l'accesso con l'apposizione di nastri e segnaletica varia) delle aree o delle parti dell'impianto coinvolte nell'evento; - se, all'esterno dello stabilimento, ritengono vi siano rischi indiretti per la pubblica incolumità - quali il crollo di edifici, la caduta di calcinacci, la rottura delle reti tecnologiche tali da minacciare la pubblica incolumità, invitano le persone interessate all'immediato sgombero delle zone in questione avvalendosi anche delle Forze di Polizia presenti. <p>La Sala Operativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - segue costantemente gli interventi di cui sopra, aggiornando il C.O.M. ed il C.C.S.. 		

SECONDA FASE

Le squadre operative/il R.O.S.:

- conclusi i predetti interventi ed accertato, in via definitiva, l'inesistenza di ulteriori fattori di rischio, il Capo Squadra o il Comandante dei VV.F. ne informeranno la Sala Operativa.

La Sala Operativa:

- accertato che gli interventi di cui sopra sono stati ultimati, ricevuta la comunicazione dalla squadra operativa, ne informa il CCS ed il C.O.M, affinché valutino l'opportunità di revocare dello "Stato della post-emergenza".

5.3.D

AAT di Cremona

POST-EMERGENZA

La Sala Operativa SOREU:

- collabora al "censimento" delle vittime (feriti e deceduti) nonché alla stesura dell'elenco delle diverse strutture sanitarie presso le quali è avvenuto il ricovero delle persone ospedalizzate;
- rimane a disposizione per ulteriori richieste di soccorso sanitario

* In linea di massima, nella presente fase, si presume che tutti gli interventi di primo soccorso e quelli mirati all'evacuazione dei feriti (in particolare quelli "codice rosso" e "codice giallo") si siano conclusi, sì che non vi siano particolari compiti urgenti da realizzare a cura del personale sanitario dell'AAT di Cremona.

5.3.E

CENTRO ANTIVELENI

POST-EMERGENZA

Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, segue, comunque, gli interventi in corso assicurando agli organi tecnici e sanitari il proprio supporto per il caso di eventuale coinvolgimento di ulteriori sostanze e/o persone.

5.3.F

PREFETTURA

POST-EMERGENZA

PRIMA FASE

Il Prefetto, supportato dal Centro Coordinamento Soccorsi:

- acquisisce ogni utile aggiornamento in merito allo stato degli interventi tecnici e di soccorso;
- acquisisce, in particolare, un elenco con le generalità dei morti e dei feriti, nonché notizie dettagliate in merito alle strutture ospedaliere dove questi ultimi sono ricoverati;
- sentita l'autorità giudiziaria competente, assume determinazioni circa il "ricovero" ovvero il trasferimento dei morti;
- acquisisce una relazione sommaria da tutti i servizi tecnici al fine di poter predisporre, a sua volta, una relazione generale agli Organi Centrali e Regionali competenti;
- esauriti gli ultimi interventi tecnici, d'intesa con il C.C.S., dispone la revoca dello "stato di post-emergenza".

5.3.G	<p style="text-align: center;">ENTE AREA VASTA DI CREMONA</p> <p>1. Servizio Protezione civile</p> <p>2. Settore Viabilità</p> <p>3. Servizio Emissioni atmosferiche</p> <p>4. Comando Polizia Provinciale</p>	<p style="text-align: center;">POST-EMERGENZA</p>
PRIMA FASE		
<p>Il Corpo di Polizia Provinciale/Sala Operativa, ricevuta, in orario di ufficio*, la comunicazione in merito allo “Stato di post-emergenza”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ove sia già stato revocato il piano dei posti di blocco, dispone la realizzazione delle sole misure di controllo, in materia di viabilità, necessitate dall’espletamento degli interventi tecnici residuali ancora in corso (vedi sopra); - riferisce dell’attività svolta al Servizio Protezione Civile. <p>Il Servizio Protezione Civile, ricevuta la comunicazione in ordine alla dichiarazione dello “Stato di post-emergenza”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene il proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M., fino allo scioglimento degli stessi ad opera del Prefetto; - raccoglie i dati relativi circa l’evento e gli interventi disposti dai diversi Settori della Provincia; - terminati gli interventi di competenza di tutti i Settori della Provincia, propone, per il tramite dei propri rappresentanti all’interno del CCS e del COM, la revoca dello “stato di post-emergenza”. <p>Il Servizio Manutenzione Strade, ricevuta la comunicazione circa lo “Stato di post-emergenza”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene sul posto i cantonieri già inviati fino a quando non siano ultimati gli interventi tecnici dei Vigili del Fuoco e siano state realizzate le misure necessarie atte a garantire la sicurezza della viabilità; - tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati. <p>Il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore, ricevuta la comunicazione sullo stato di post-emergenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce i dati e le valutazioni di ARPA in ordine alla qualità dell’aria; - redige una relazione in merito a eventuali problemi connessi con l’inquinamento dell’atmosfera. <p>* Al di fuori degli orari di ufficio il servizio di centralino h24 smista la richiesta di intervento al personale reperibile del Corpo di Polizia Provinciale e del Settore Viabilità per gli interventi di competenza previsti nei rispettivi protocolli operativi.</p>		

5.3.H	FORZE DELL'ORDINE (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale)	POST-EMERGENZA
<p>Le squadre operative:</p> <p>ricevuta comunicazione circa l'avvio dello "Stato di post-emergenza", e cessata l'esigenza di mantenere il Piano dei posti di blocco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concorrono alla realizzazione dei "residui" interventi tecnici dei Vigli del Fuoco, dell'AAT e dell'ARPA, adottando le misure ritenute più opportune in materia di viabilità e di ordine pubblico; - concorrono all'acquisizione di dati ed informazioni circa le persone coinvolte nell'evento incidentale riferendo alle proprie Sale Operative ed l'A.G. competente; - restano sul posto in attesa della revoca dello "stato di post-emergenza". <p>La Sala Operativa/funziario di turno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - redige una relazione scritta per il Prefetto in merito all'evento ed agli interventi disposti. <p>Il funzionario/militare presente presso il COM ed il CCS, ritenuti conclusi gli interventi di competenza, propone, se del caso, la revoca dello "Stato di post-emergenza".</p>		

5.3.I	A.S.L.	POST-EMERGENZA
<p>Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, il personale del Dipartimento di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si tiene in costante collegamento con le squadre eventualmente inviate sul posto e, sulla scorta delle informazioni acquisite da queste e dal personale dell'ARPA, formula proposte circa le misure residuali da adottare in materia di igiene e salute pubblica; - redige apposita relazione per il Centro Coordinamento Soccorsi. 		

5.3.L	A.R.P.A.	POST-EMERGENZA
<p>Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, il nucleo di specialisti inviati sul posto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si tiene a disposizione della Sala di Coordinamento per ogni eventuale ulteriore campionamento ed indagine sul posto. <p>La Sala di Coordinamento, esaminati i campioni, riferisce al Centro Coordinamento Soccorsi ed al Centro Operativo Misto proponendo ogni misura utile per una più tempestiva ed efficace azione di bonifica.</p>		

5.3.M	AZIENDE OSPEDALIERE	POST-EMERGENZA
<p>Le Unità di Crisi ospedaliera o – in assenza – i Direttori Sanitari, effettuati gli interventi sanitari di competenza, aggiornano costantemente il C.O.M. e il C.C.S. in merito alle generalità, alle condizioni di salute dei ricoverati ed ai reparti dove sono "ospitati", fornendo l'elenco dei nomi delle persone eventualmente decedute.</p>		

5.3.N	CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	POST-EMERGENZA
<p>Compite le azioni previste per i precedenti "stati" e dichiarato lo stato di post-emergenza, il Centro Coordinamento Soccorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce ogni utile elemento informativo disponibile onde poter definire in modo puntuale le cause dell'incidente e la relativa gravità sia in rapporto agli effetti registrati sulla popolazione, sia ai danni prodotti al territorio ed al patrimonio; - esamina le eventuali proposte per la revoca dello stato di post-emergenza ed il proprio successivo scioglimento. 		

5.3.O	CENTRO OPERATIVO MISTO	POST-EMERGENZA
<p>Compite le azioni previste per i precedenti "stati" e dichiarato lo stato di post-emergenza, il Centro Coordinamento Soccorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce ogni utile elemento informativo disponibile onde poter definire in modo puntuale le cause dell'incidente e la relativa gravità sia in rapporto agli effetti registrati sulla popolazione sia ai danni prodotti al territorio ed al patrimonio riferendo puntualmente al C.C.S.; - valuta eventuali proposte per la revoca dello stato di post-emergenza riferendo al Prefetto. 		